

Niccolò di Bernardo dei Machiavelli (Firenze, 1469 –1527).

Terzo figlio di Bernardo e di Bartolomea Nelli, è stato uno storico, scrittore, drammaturgo, politico e filosofo italiano.

Giovanissimo studia latino, grammatica e aritmetica, legge i grandi autori latini e, sulle traduzioni latine, studia i classici greci, da cui trae spunti per la sua riflessione sulla storia. Interessatosi alla politica fin dalla giovinezza, è critico verso il Savonarola. Due sono le fasi che scandiscono la sua vita: una prima caratterizzata dagli affari pubblici; una seconda, dal 1512 in poi, segnata dall'allontanamento dalla politica attiva.

Pochi giorni dopo la fine dell'avventura del Savonarola, nel giugno 1498 Machiavelli fu eletto segretario della Seconda Cancelleria della Repubblica fiorentina, che teneva i rapporti con gli ambasciatori. Per questo Machiavelli finì per essere storicamente considerato il «Segretario fiorentino».

Da qui e fino al 1512, fu protagonista degli interessi di Firenze sia presso gli altri centri di potere italiani che presso le corti europee. Una lunga permanenza nella corte francese, dopo il 1499, gli darà modo di descrivere la Francia come l'esemplare dello stato moderno per la prosperità della monarchia e la raggiunta unificazione nazionale.

Nel 1501, Niccolò sposò Marietta Corsini, donna di modesta origine, dalla quale ebbe sette figli.

Nell'ottobre 1502, Machiavelli è a Imola presso i Borgia ove è affascinato dalla figura di Cesare, il duca Valentino. Nell'ottobre 1503 fu inviato a Roma per il conclave che elesse Giulio II. Qui raccolse le ultime confidenze del Valentino, del quale pronosticò la rovina imminente, e cercò di comprendere le intenzioni politiche del nuovo papa, prospettando il suo progetto di costituire una milizia nazionale che sostituisse l'infida soldatesca mercenaria. Il 18 dicembre ritornò a Firenze. Nel settembre 1505 presentò la proposta della creazione di un esercito cittadino e, nel febbraio 1506, Firenze poté vedere la prima parata di una milizia «nazionale».

Il 1507 si aprì con le minacce del passaggio in Italia del «Re dei Romani», Massimiliano d'Asburgo. Da allora e fino al 1512 è impegnato a tessere gli interessi fiorentini nelle molteplici vicende che si intrecciano nel nord Italia e che vedono protagonisti Pisa, Venezia, la Francia, la Germania e il Papato. Nell'agosto 1512 i Medici rientrarono a Firenze: disfatto il vecchio governo, in novembre anche Machiavelli venne rimosso dal suo incarico, confinato e multato della grande somma di mille fiorini. Gli fu anche interdetto l'ingresso a Palazzo Vecchio. Morto Giulio II, dal conclave uscì eletto Papa, l'11 marzo 1513, il cardinale Giovanni de' Medici con il nome di Leone X: era, per Firenze, la fine delle guerre e anche il tempo dell'amnistia. Uscito dal carcere, Machiavelli si ritirò nel suo podere dell'Albergaccio, a Sant'Andrea in Percussina, tra Firenze e San Casciano in Val di Pesa.

Qui, nel luglio 1513, mette mano al suo libro più famoso, il «De Principatibus», scritto in volgare e perciò divenuto ben più noto come «Il Principe». Lo dedica dapprima a Giuliano de' Medici e,

Saluti

Francesco Occhiuto

Dir. Scol. Liceo Classico “San Nilo”

Rossano

Maria Antonietta Salvati

Dir. Scol. Liceo delle Scienze Umane “S. Pio X”

Rossano

Introduzione

Alessandra Mazzei

Docente Liceo Scientifico Rossano

Relazione

Enrico De Luca

Dipartimento Studi Umanistici

Università della Calabria

Interventi

Gerardo Aiello, Sindaco di Crosia

Francesco Filareto, già Sindaco di Rossano

Dibattito

Consegna agli Studenti

degli Attestati di Partecipazione

Il maestro Serafino Madeo

offrirà un omaggio musicale al pianoforte

dopo la morte di questi nel 1516, a Lorenzo de' Medici, figlio di Piero. Il libro uscì postumo nel 1532.

Ritornato nel febbraio 1514 a Firenze, sperò in qualche nuovo incarico cittadino, ma invano. Tutto dipendeva dalla volontà del Papa e Leone non era affatto intenzionato a favorire chi non si era mostrato, a suo tempo, favorevole agli interessi di Casa Medici.

Nel 1516 si diede a frequentare gli «Orti Oricellari», giardini del Palazzo di Cosimo Rucellai, dove si riunivano letterati, giuristi ed eruditi. Al 1518 risale il suo capolavoro letterario, la commedia *La Mandragola*.

Ritornato, infine, a Sant'Andrea, vi scrive alcune delle sue opere più importanti. Muore il 21 Giugno del 1527.

Il Principe

Il Principe, l'opera più conosciuta di Niccolò Machiavelli, è un trattato di dottrina politica in cui l'autore riflette sugli anni della sua vita trascorsi al servizio dello Stato. In una prima parte, Machiavelli analizza vari tipi di principato (ereditari, nuovi e misti). Il modello principale di uomo prudente e virtuoso è riscontrato nel Duca Valentino, Cesare Borgia. Nella seconda parte, l'autore afferma che l'attività politica deve ricercare ciò che è utile per l'insieme dello Stato. Infine tratta della fortuna, che, per Machiavelli, è la sintesi instabile di imprevedibili forze storiche che un principe dovrebbe dominare e contrastare con audacia non sconsigliata. Nel tempo il trattato conquista un posto d'onore nei manuali di dottrina politica al punto da creare la “scuola machiavellica” o “machiavellismo”. In estrema sintesi, al centro del pensiero machiavellico è la massima del fine che giustifica i mezzi. Per conservare il potere e potenziare lo Stato il “Principe” è giustificato a compiere qualsiasi azione anche quelle in aperto contrasto con le leggi della morale. E' tuttavia errato pensare ad un elogio del fine che giustifica i mezzi, in quanto Machiavelli giustifica questa condotta soltanto in nome della salvezza dello Stato, per sottolineare la necessità che il principe (ossia chi ha la responsabilità di governo) deve anteporre l'interesse dello Stato alle sue stesse personali convinzioni etiche. Il principe è il primo servitore dello Stato e non il suo padrone. Pur essendosi formato presso la scuola repubblicana, Machiavelli descrive nella sua opera un principato assoluto. Questa caratteristica è talvolta interpretata come un atto di opportunismo dell'autore per rientrare nelle grazie de i Medici e talvolta come un atto di critica alle nefandezze delle tirannidi. Nel trattato Machiavelli descrive le qualità che un principe deve possedere: prudenza, saggezza, capacità di simulare e dissimulare, capacità di usare la forza per mantenere la stabilità e il potere, arte della guerra, avere la forza di un leone, la furbizia di una volpe e la ragione degli uomini. Il principe ideale deve saper creare e mantenere il potere per la stabilità dello stato.

Pillole ... da Francesco De Santis.

Bacone da Verulamio disse che Machiavelli, fingendo di insegnare ai principi le arti del dispotismo, volle insegnare indirettamente ai popoli la maniera di disfarsene. Rousseau chiamò il Principe il codice dei repubblicani. ... misura del tempo -sono- le grandi tappe dell'Umanità, in cui appariscono dei principii nuovi e si trasforma la faccia del mondo. Machiavelli fu l'uomo appunto di questo passaggio da un secolo all'altro. Machiavelli vede la «corruzione» dei suoi tempi ... e pone le fondamenta di un altro tempo ... Egli, adunque, si presenta alla posterità come l'affermazione dei tempi moderni. ... correggere col l'esempio e coi precetti morali la vita ed i costumi corrotti di un popolo fu il modo tentato da Savonarola dal pergamo. ... ma il popolo lo abbandonò, la Chiesa lo uccise. Fra i suoi seguaci furono risparmiati solo coloro a cui fu schermo l'età giovanile. Fra questi ... un giovane di sedici anni, ... Era Niccolò Machiavelli! Savonarola fu l'ultimo raggio di un passato che tramontava sull'orizzonte; Machiavelli fu l'aurora precorritrice de' tempi moderni. Machiavelli -adopera- la tolleranza, che comprende ed assolve: la tolleranza dello scienziato, che non sente odio contro la materia che egli analizza e studia. ... Alla Chiesa, che predica l'ascetismo ai laici mentre si tuffa nei beni della terra, consiglia di invertire le parti, serbandosi per sé l'ascetismo e il cielo, e dando ai laici la terra. Ma Machiavelli aveva a una mano la spada e all'altra la zappa: egli non distruggeva solo, ma edificava. Scompare la Chiesa con la sua autorità temporale, ed appare lo Stato. Scompare l'impero e vi si sostituisce la nazione. Machiavelli si prefigge di costruire il mondo moderno con due soli strumenti: la natura e l'uomo, «l'esperienza ed il discorso». La sommità del nuovo edificio da costruire era lo Stato, -che- ha in sé stesso la sua legittimità; onde non ha bisogno né dell'investitura del papa, né di quella di Cesare, né della sanzione del diritto municipale. ... Esso non è né religione, né moralità, né scienza. Però tutti questi elementi sono nel suo seno senza essere lo Stato. E la base della scienza politica? Machiavelli mette per base della storia le facoltà dell'uomo ... e con ciò avete i primi accenni della filosofia della storia, su cui hanno lavorato poi Vico ed Hegel. Ogni scienza deve avere anche la sua arte: vi ha dunque anche un'arte politica. E che cosa deve fare chi è chiamato a governare? ... La prima cosa è quella di ordinare lo Stato e non appoggiandosi ai potenti, che presto o tardi governeranno lui, ma mettendosi con il popolo per combattere i potenti: ecco la missione del principato. Dopo la libertà quello che è più caro al popolo è la sicurezza; cioè la garanzia delle leggi, dell'onore, della vita; ... Egli, dunque, raccomanda di ordinare con questi mezzi efficacissimi gli Stati. Come uomo politico, dice anche ai principi che il parere è più importante dell'essere. — Non vi domando che siate morali e religiosi: ma procurate almeno di parer tali, perché così riuscirete a farvi amare. Ma non basta farsi amare, bisogna anche farsi temere, perché la paura spinge più della gratitudine. Non farsi però temere fino ad essere odiati; ma non farsi amare fino ad essere spregiati. — Ecco in sostanza il contenuto del Principe.

“Le conferenze sono il portato della democrazia. Per esse la scienza esce dalle anticamere dove è mantenuta e protetta, e giunge nel popolo, a cui serve direttamente”

F. De Sanctis

Io quando il monumento
vidi ove posa il corpo di quel grande
che temprando lo scettro a' regnatori
gli allor ne sfronda, ed alle genti svela
di che lagrime grondi e di che sangue;

Da “Dei sepolcri” di Ugo Foscolo

Si ringraziano:

ALDOFLOR
Fiori e piante - MIRTO CROSA



Azienda Agricola CAMPILONGO GERTRUDE
Rossano (CS) – Tel. 333-1285153

Ecogen impianti srl

Fotovoltaico - Solare Termico - Eolico - Idroelettrico
Corso Italia 65/C - 87060 Rossano S. (CS) - Tel. 0983.530513
www.ecogen.it - info@ecogen.it - Info: 334.3575553

BCC CREDITO COOPERATIVO **Mediocrati**

IonioNotizie.it

Quotidiano on-line Socio Politico Culturale

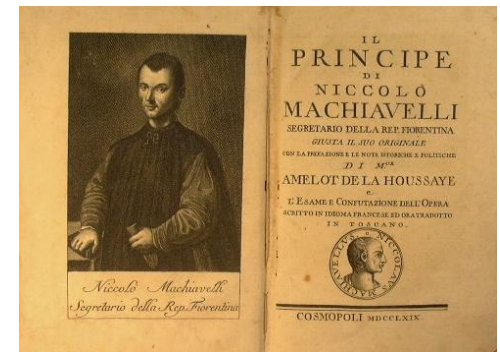
www.circoloculturalemirto.it



**CIRCOLO
CULTURALE - RICREATIVO
MIRTO CROSA**

**DIPARTIMENTO
STUDI UMANISTICI
UNIVERSITA' DELLA CALABRIA**

**LICEO CLASSICO "SAN NILO"
LICEO DELLE SCIENZE UMANE "S. PIO X"
ROSSANO**



Niccolò Machiavelli

**L'attualità de
"IL PRINCIPE"
di Niccolò Machiavelli
a 500 anni dalla
pubblicazione**

**Salone del Circolo, p.za Dante
Sabato, 11 maggio 2013, ore 17.00**

Invito